

**Il presidente ritorna sulla polemica con la Dc**  
 «Tra me e Forlani c'è grande affetto  
 Penso che lui possa trasformare il partito  
 ma dopo la crisi dell'Est nulla è come prima»

**Una lettera al «Manifesto» sul caso Curcio**  
 «Non cambio idea, sono pronto alla grazia  
 ma non mi basta la controfirma di Martelli  
 occorre il consenso collegiale del governo»

# «Ora i cattolici sono liberi di scegliere»

## Cossiga: «Il cristiano può essere conservatore o progressista»



Il presidente della Repubblica Cossiga

Dopo la pace con Andreotti, c'è un calumet anche per Forlani. Il quale, dice, «sarà capace di trasformare il partito». Ma avverte che «nulla è come prima» e che ora i «cattolici sono liberi di scegliere» tra partiti diversi. Il presidente ha scritto una lettera al «Manifesto» sulla grazia a Curcio. Non gli basta la controfirma di Martelli, occorre il consenso del governo. «Sono disposto anche alla grazia per motivi umanitari...».

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITTORIO RAGONE**

■ **PIAN DEL CANSIGLIO.** Già ieri mattina Cossiga aveva lanciato messaggi da idillio al segretario del suo ex partito: «Qualunque cosa abbia detto l'on. Forlani - giurava prima di partire per Armentara, dove è stato a pranzo col ministro Scotti - è da me condivisa, perché è frutto di saggezza». A prima sera, presentandosi ai giornalisti nel giardino della caserma che gli fa da residenza estiva, le sue prime parole, ancora una volta, sono state per Forlani: «Tra me e lui - ha detto Cossiga - c'è grande affetto, grande stima, grande considerazione. Ritengo che sia una delle poche persone in grado di trasformare la Dc secondo le esigenze dei tempi moderni, da forza di raccolta e gestione del consenso per il potere a forza di proposta politica e soggetto politico attivo per affrontare i grandi problemi del rinnovamento democratico del nostro paese».

Che fine hanno fatto le considerazioni sull'unità politica dei cattolici, espresse dal presidente al meeting di Cl? E i motivi alla Dc perché riveda il suo progetto politico? Cossiga non li ha rinnegati. «Il discorso che ho fatto al meeting - ha assicurato ieri - è un discorso fatto da cristiano molto più che da politico». Con le grandi trasformazioni ad Est e il venir meno del «pericolo comunista», conferma in sostanza Cossiga, «non vi è motivo per cui i cristiani d'Italia sacrificino la loro libertà di scelta e facciano venire meno il contributo della loro fantasia, e del loro pluralismo». Infatti, dice, «nulla ora è come prima» e sono venute meno le «ragioni cogenti» che giustificavano una scelta obbligatoria. Un cristiano, spiega Cossiga, può essere varie cose: «un conservatore pieno di carità e un progressista, può essere a favore del libero mercato o a favore del socialismo reale che

caratterizza le strutture della nostra economia pubblica, può essere pacifista o interventista». E Cossiga ci tiene a dire che ora anche «gli amici del Pci» saranno più liberi, anche «gli amici di Rifondazione potrebbero essere più liberi». Prima era la «situazione reale a frenare».

Poi il presidente ha preso di mira alcuni esponenti dc, soprattutto della sinistra. La prima vittima è il sen. Franco Mazzola, che lo ha accusato di essere al limite dell'abuso dei poteri presidenziali, per aver rivolto alle Camere la miniforma elettorale del Senato, la cosiddetta «legge Mancino». Sul senatore dc, ribattezzato per l'occasione «Francolino Mazzola», ne sono piovute di tutti i colori: Cossiga lo ha definito «il mio ragazzo di bottega» ricordando i tempi in cui era un entrambi giovani parlamentari dc: «Mazzola ora è in Sardegna - ha detto - La Sardegna è sempre bella. Il mare di Stintino deve avere lo stesso fascino di quelle compagnie di scuola di quando avevamo 13-14 anni: non ci fanno ragionare, anzi ci fanno ragionare». Perché per Cossiga il sen. Mazzola «ha scritto con tono prepotente» e ciò può essere solo due spiegazioni: o Mazzola «è tornato tredicenne», grazie al «fascismo della Sardegna che fa impazzire gli uomini», oppure

attacca il presidente della Repubblica «per compiacere il suo presidente di gruppo, il sen. Nicola Mancino», da cui ha preso nome la legge rinviata. «Ma questo - ha concluso beffardo Cossiga - sarebbe temerario pensarlo».

Dopo Mazzola, a uno a uno, tutti gli uomini della Dc che ieri o nel passato più o meno recente hanno osato opporsi al Quirinale. Il senatore Luigi Graneli ha chiesto che sia convocato il Consiglio nazionale della Dc per discutere le «interferenze» del Quirinale? Cossiga gli suggerisce sarcastico di rivolgersi all'Assemblea dell'Onu, al consiglio di sicurezza, o magari «di far venire i caschi blu a Pian del Consiglio». Il ministro Guido Bodrato ha accusato il presidente di essere «narcisista», di esser dispostosi, per far notizia, anche «a indossare una minigonna»? «Spero che a Bodrato - replica Cossiga - le minigonne non piacciono addosso agli uomini». Ma le frasi più offensive sono per l'ex presidente delle Acli, Domenico Rosati, e per l'ex consigliere di De Mita Ruggiero Orfei, a suo tempo accusato dal Sismi di avere tenuto rapporti coi servizi segreti cecoslovacchi. Prendendo lo spunto sempre da Graneli, Cossiga ha detto: «Se fosse stato Rosati, avrebbe chiesto aiuto alle unità speciali del Kgb. Non perché sia una spia, ma perché era un pacifista quan-

do Breznev schierava gli SS20, quando era imbecille essere pacifista». E se Graneli fosse stato Orfei - ha predicato ancora Cossiga - avrebbe chiesto l'intervento dei servizi speciali eschi contro di me. Ma quelli non esistono più».

La sinistra Dc non è sola in questo festival dell'ingiuria. Il capo dello stato, ieri, ha anche scritto una lettera al «Manifesto», caricandola dei suoi soliti sarcasmi. «Con il mio linguaggio grossolano - scherza Cossiga - che non conosce tutte le finchezze della lingua da voi adoperata, con la mia mancanza di idee chiare e distinte che invece hanno sempre caratterizzato il vostro pensiero... non sono ancora riuscito a farmi da voi comprendere» sul caso Curcio. La sua spiegazione, in sette pagine di epistola, non fa che riproporre, un passo alla volta, l'intera vicenda e il suo conflitto col ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli. Ma c'è una significativa novità: Cossiga, pur ripetendo che la proposta di grazia è ormai un atto che riguarda il governo nella sua collegialità, annuncia che è disposto a firmarla anche «per motivi umanitari», pur se «affermare che nel nostro ordinamento la grazia può essere concessa solo per motivi umanitari» è per l'inquilino del Quirinale una sciocchezza tale da non dover essere nemmeno presa in esame per una ipotesi di confutazione.

# Mafia e politica a Rimini

## Scotti: «Ho trasmesso alla magistratura le denunce dell'on. Piro»

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ **RIMINI.** «Tutti gli elementi vanno dati alla magistratura. Io non sono un magistrato». Così Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno, aveva risposto domenica a Rimini a chi gli chiedeva cosa pensasse delle denunce di Franco Piro sulle infiltrazioni criminali nel riminese. Ieri c'è stata la conferma di tale atteggiamento, con un comunicato ufficiale del ministero, l'esposto presentato dall'on. Francesco Piro nei confronti di amministratori e funzionari del Comune di Rimini - è scritto nella nota - è stato inviato alla competente autorità giudiziaria, dalla quale il prefetto di Forlì è in attesa di conoscere le determinazioni per gli eventuali seguiti sul piano amministrativo».

Fonti ufficiose hanno spiegato poi che il riferimento al prefetto non è «anticamerale» di un provvedimento di sospensione del Consiglio comunale, ma «normale prassi».

Finisce così la prima puntata dello scontro fra il deputato del Psi, presidente della commissione Finanze della Camera, ed una buona fetta dell'amministrazione comunale di Rimini. Le richieste di Franco Piro al ministro Scotti - presentate prima a parole nella piazza del municipio poi con un'interpellanza urgente - erano ben più pressanti. «Chiedo al ministro - aveva dichiarato Piro - di procedere al fermo al medio, in quanto autorità di polizia, dell'ufficiale dei vigili urbani... e di altri, perché in concorso fra di loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso hanno costituito un'associazione a delinquere di stampo mafioso. Ho chiesto di inquire in giunta di Rimini (un pentapartito, ndr) in particolare in base alla legge Scotti

sulle infiltrazioni mafiose. La denuncia presentata nelle mani del ministro comporta la necessità del fermo di polizia del quale mi assumo tutte le responsabilità».

«Ho ricevuto - aveva detto ancora Piro - una telefonata di solidarietà da Cossiga». Poi, nella serata di lunedì, la «svolta». «Me ne vado, tenetevi questa Rimini sotto il tallone della criminalità. Parlerò con Craxi, mi dimetterò dopo un dibattito alla Camera», ieri l'onorevole del Psi, nella capitale del turismo, non si è fatto vivo, ma le polemiche continuano. Giovedì pomeriggio si riunirà il consiglio comunale, e l'intera seduta sarà dedicata al «caso Piro».

«Non avallerei mai le denunce di Franco Piro - aveva dichiarato Giuseppe Clichici, segretario della federazione del Pds, subito dopo le prime denunce del deputato - ma neppure le disconfermarei. C'è qualcosa che non permetteremo che si faccia finta di nulla. I temi posti dall'onorevole Piro vanno collocati nelle sedi istituzionali idonee, a cominciare dal Consiglio comunale. Non parteciperò ad alcuna seduta del Consiglio se non sarà affrontata in via preliminare la questione Piro».

Al deputato socialista è giunta la solidarietà dei consiglieri comunali del «gruppo misto» di Palermo, tra i quali Leoluca Orlando. «Le denunce dell'on. Piro sono gravissime e non devono cadere nel vuoto. Finora sono state inascoltate ed hanno costretto il presidente della commissione Finanze ad una forma di protesta estrema come quella compiuta ai danni dell'impresa Costanzo».

## Governissimo Pri e Pli criticano Formigoni

■ **ROMA.** Pollice verso di liberali e repubblicani sulla proposta di governissimo, avanzata al meeting di Rimini da Roberto Formigoni. Il Pri, in una nota pubblicata oggi su *«La Voce Repubblicana»*, si spinge al punto da mettere in guardia il Pds dalle «allettanti profferte di collaborazione governativa» ed invita Massimo D'Alema, ospite al meeting di Cl, a chiarire quali sono le posizioni della Quercia intorno a questa Santa Alleanza - proposta da Formigoni. Dal Pri, per inciso, parte anche l'invito al governo a dare «una versione chiara» sui passi fatti dall'Italia nelle ore del golpe sovietico.

Decisamente contrari ad un governo allargato al Pds anche i liberali. «Difficilmente potremmo pensare ad una prospettiva più pericolosa per la nostra incompiuta democrazia - commenta la segreteria del Pli - Il nostro asfittico sistema politico ha bisogno di riforme istituzionali e non certo di continuare ad aggravare le tendenze neosocialiste». Gli «amiccamenti», come vengono definiti, tra cattolici e Pds servirebbero invece, secondo i liberali, solo a «sommare la confusione del Pds con la voglia di non cambiar nulla nella Dc».

## Elezioni Pubblicate la legge anti-brogli

■ **ROMA.** Pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale la legge «anti-brogli» approvata l'11 agosto scorso. Il testo introduce numerose novità in materia di procedimenti elettorali, con lo scopo di garantire una maggiore trasparenza delle operazioni di scrutinio. In particolare, impone la timbratura delle schede bianche, per evitare manomissioni al momento dell'apertura delle urne, e stabilisce il divieto di eseguire separatamente lo scrutinio dei voti di preferenza da quello dei voti di lista.

La legge prevede anche un maggior numero di firme per la presentazione delle liste alle elezioni: d'ora in avanti ne saranno necessarie centomila per potersi presentare in tutti i collegi. La norma non riguarda però i partiti che sono già presenti in parlamento, esonerati dalla presentazione delle firme. Un punto controverso, quest'ultimo, che non ha mancato di suscitare perplessità in sede di discussione della legge. Contrari all'introduzione della norma, Verdi e radicali, che hanno votato contro il provvedimento.

# A ottobre le firme per cambiare l'elezione del Senato

## Segni non s'arrende «Faremo il referendum»

Dopo il veto di Cossiga alla legge Mancino ancora polemica. Calderisi: «È un atto di estrema gravità per l'arbitrarietà delle motivazioni addotte». Negri: «Partiti-Stato e nomenclatura non sono solo in Urss». Ma Segni e il Comitato promotore dei due referendum vanno avanti e annunciano battaglia. A fine settembre i quesiti in Cassazione e ai primi di ottobre la raccolta delle firme.

DAL NOSTRO INVIATO  
**LUANA BENINI**

■ **ROMA.** Continuano le polemiche sulla decisione del presidente Cossiga di rinviare alle Camere, per un esame ulteriore, la cosiddetta legge Mancino sulla modifica del sistema elettorale al Senato, già approvata in via definitiva il 1 agosto scorso.

Ieri il veto cossigiano era stato contestato dal vicepresidente del gruppo dc al Senato Mazzola e dal leader radicale Pannella. Oggi la polemica è riattivata dal radicale Peppino Calderisi che giudica «incomprensibile il rinvio di un provvedimento antibrogli, di trasparenza e moralizzazione delle competizioni elettorali nei confronti del quale, in Parlamento, nessuno aveva manifestato opposizione». E ribadisce, come già ieri Pannella, il sospetto che il motivo reale del rinvio sia, in effetti, quello di ostacolare i nuovi referen-

dum. Nella lettera di accompagnamento del rinvio alle Camere Cossiga aveva accusato la legge Mancino di essere una «mini-forma elettorale senza «caratteri di organicità» e aveva contestato l'eliminazione delle schede bianche e nulle dal computo dei voti per rendere valida l'elezione. Risponde Calderisi: «In tutti i tipi di elezioni le schede bianche sono sempre state calcolate tra i voti non validi». Quanto alla «disorganicità» è una valutazione di merito che giustamente è stata definita al limite dei poteri presidenziali».

Mario Segni e il Comitato promotore dei referendum gettano acqua sulle polemiche: «Vogliamo allontanare il sospetto di un rinvio sollecitato da chi intende ostacolare il referendum, il che sarebbe gravissimo», recita un comunicato stampa. E, com'è noto, nericò principale dei referendum è il Psi.

Cesare Sanmauro, consigliere dc a Roma e segretario generale del Comitato promotore, ammette: «L'individuazione del quesito per il Senato avrebbe potuto essere più semplice con la mini-forma elettorale introdotta dalla legge Mancino. Non dimentichiamo che la Corte Costituzionale a gennaio giudicò inammissibile il quesito ritenuto poco chiaro. Ma è solo un fatto tecnico».

Anche Pietro Scoppola, esponente di rilievo del Comitato promotore, ha sottolineato l'importanza di una rapida ripresa di impegno per ottenere l'indizione dei due referendum. Ed ha colto l'occasione per attaccare la proposta di riforma istituzionale dell'82. «Il limite più vistoso - ha detto - deriva dal fatto che non mette in discussione l'attuale forma partito a nata storicamente come contrapposizione al leninismo da un lato e al fascismo dall'altro e che oggi è del tutto superata. «Oggi - ha aggiunto Scoppola - o come una riforma elettorale che dia più forza all'elettore e questo si ottiene solo introducendo il sistema uninominale».

La raccolta delle firme partirà dunque come stabilito sin-



L'onorevole Mario Segni

dopo il voto del 9 giugno senza spostamenti di date. Dice Segni: «L'importanza politica di questa iniziativa è tale che non è certo una parolaccia in più o in meno a cambiare le cose». Il testo dei due referendum sarà depositato in Cassazione nell'ultima decade di settembre. Subito dopo partirà la raccolta delle firme. Ma la formulazione di due quesiti è ancora allo studio. Il primo riguarda, come si ricorderà, l'introduzione al Senato del collegio maggioritario uninominale, all'inglese, per cui in ogni collegio viene eletto un senatore, colui che ha ricevuto il maggior numero di voti validi, senza calcolo dei resti. Il secondo riguarda l'estensione a tutti i comuni italiani del sistema maggioritario attual-

mente in vigore nei comuni con meno di 5000 abitanti.

Partirà presto anche un altro referendum, teso ad «abrogare il ministero delle partecipazioni statali» ed a «colpire i santuari dell'occupazione partitica dello Stato». Lo ha annunciato ieri il radicale Giovanni Negri che non ha rinunciato peraltro ad esprimersi sui «dispetti di Cossiga».

«I nuovi referendum, sia elettorali che di liberazione del settore pubblico - ha detto Negri - costituiscono un'unica grande campagna per la riforma democratica, contro il partito-Stato e la sua nomenclatura, categorie ampiamente utilizzabili non solo per l'ex Unione Sovietica. Ci chiarino, Cossiga rinvii ed esteri pure tutto ciò che gli pare e piace».

# Il Pg di Catania sotto accusa

## Era pronto un piano per uccidere il giudice lasciato senza scorta

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER RIZZO**

■ **CATANIA.** Il giudice Lima sotto scorta? E perché mai? Non ci sono elementi per ritenere che sussistono pericoli immediati per la sua incolumità. Firmato il procuratore generale Giustino Jezi. Rispondendo al prefetto, che chiedeva il suo parere sulla scorta da assegnare ad uno dei magistrati di punta della Procura catanese, il pg inviò a metà giugno una lettera per spiegare «che non ce n'era alcun motivo».

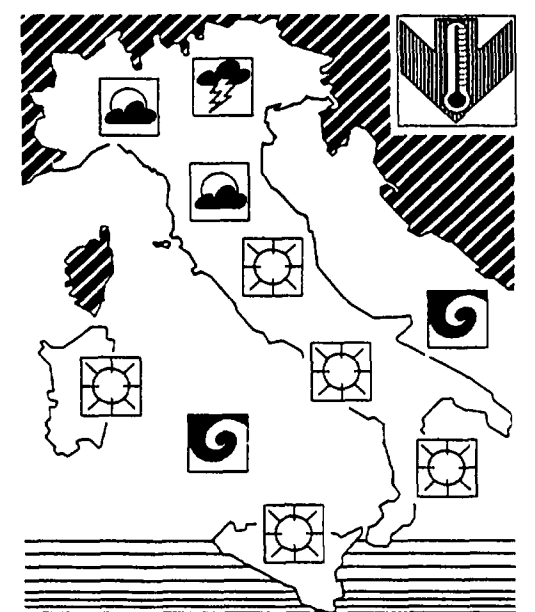
Eppure Lima, trent'anni, palermitano, è il giudice che ha mandato in galera un asessorato comunale in combutta con un clan mafioso per lo scandalo delle «rimozioni d'oro» al comune di Catania nonché è un deputato regionale per gli appalti fantasia ai comuni di Mascali. Secondo il procuratore generale, Lima poteva continuare a girare come aveva sempre fatto. In sella al suo vespa bianco, con l'unica compagnia di una calibro 9 infilata nella cintura.

A far scoppiare il caso ci ha pensato, alcune settimane fa, un «informatore» della polizia che ha raccontato di aver appreso in carcere dei prep. rinvii di una clamorosa azione delle cosche catanesi. Nel rinvio

due magistrati: Felice Lima e il giudice per le indagini preliminari Antonino Ferrara, titolare di quasi tutti i procedimenti relativi alla criminalità organizzata. È bastato questo per far scattare finalmente le misure di tutela per i due magistrati. Da un mese circa Lima e Ferrara si muovono sotto scorta dentro un'auto blindata.

Una misura di tutela che, inesplicitamente, è però limitata solo agli spostamenti per motivi di lavoro. Per il resto i due magistrati devono ancora arrangiarsi da soli. Una realtà ben diversa da quella che vivono alcuni politici catanesi, guardati a vista 24 ore su 24 da agenti sceltissimi. Felice Lima già una volta era «canipato per un soffio ad un attentato organizzato, quando - era in servizio all'ufficio istruzione del tribunale di Siracusa, dagli esponenti delle cosche catanesi che operavano nel capoluogo arcaico. A salvarlo erano stati gli uomini dell'arco commissariato antimafia. L'informatore della polizia avrebbe anche parlato di alcune minacce avanzate nei confronti dell'ex questore di Catania Francesco Trio, che attualmente dirige la questura di Milano».

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA.** La pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale diminuzione in quanto l'anticiclone che ancora esende la sua marginale influenza sull'area mediterranea si va ristrutturando più a Nord tanto che attualmente il suo massimo valore è localizzato tra la Gran Bretagna e la penisola scandinava. Questa nuova posizione dell'anticiclone determina una discesa di aria più fresca che dall'Europa nord-orientale si porta verso le regioni balcaniche ma che nei prossimi giorni raggiungerà anche le regioni italiane.

**TEMPO PREVISTO.** Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica, compreso il relativo tratto della catena appenninica la giornata odierna sarà caratterizzata da formazioni nuvolose irregolari che durante il corso della giornata potranno intensificarsi e potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi specie sulle zone interne appenniniche. Condizioni di variabilità sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica centrale e condizioni di bel tempo sulle regioni meridionali. La temperatura è in graduale diminuzione ed inizierà dal fascia adriatica e ionica.

**VENTI.** Deboli e moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Mossi l'Adriatico e lo Ionio, calmi gli altri.

**DOMANI.** Intensificazione della nuvolosità lungo tutta la fascia orientale della penisola con piovoschi o temporali. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulla fascia occidentale. In ulteriore diminuzione la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	15 33	L'Aquila	15 28
Verona	21 30	Roma Urbo	19 33
Trieste	23 29	Roma Fiumici	22 30
Venezia	20 29	Campobasso	19 30
Milano	20 31	Bari	19 30
Torino	20 30	Napoli	23 30
Cuneo	20 28	Potenza	14 27
Genova	23 29	S. M. Leuca	21 27
Bologna	21 31	Reggio C.	24 33
Firenze	22 34	Messina	26 31
Pisa	19 29	Palermo	23 29
Ancona	19 28	Catania	20 31
Perugia	20 30	Alghero	18 33
Pescara	18 30	Cagliari	21 36

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	15 22	Londra	17 27
Atene	21 32	Madrid	20 36
Berlino	13 21	Mosca	12 17
Bruxelles	10 27	New York	17 27
Copenaghen	9 20	Parigi	14 28
Ginevra	17 30	Stoccolma	12 21
Heisinki	15 21	Varsavia	12 19
Lisbona	12 27	Vienna	17 32

### ItaliaRadio

**Programmi SPECIALE URSS**

Ore 8.30 La crisi sovietica vista da Parigi: intervista a Gilles Martinet

Ore 9.10 Il Baltico indipendente: da Washington Stasys Lozoraitis incaricato d'affari della Lituania

Ore 10.15 Il golpe, il ritorno di Gorbaciov, la fine del Pcus: io l'ho vista così. In studio Dacia Maraini

Ore 16.10 Le reazioni nel mondo

### L'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 num. m.	L. 325.000	L. 165.000
6 num. m.	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 num. m.	L. 592.000	L. 296.000
6 num. m.	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti e c.p. n. 2497207 intestato all'Unità spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure inviando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni di Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)	Commerciale feriali L. 350.000
Commerciale sabato L. 410.000	Commerciale festivo L. 515.000
Fin. stella 1ª pagina feriali L. 3.100.000	Fin. stella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Fin. stella 1ª pagina festivo L. 4.100.000	Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 650.000	Finanz. Legali - Concors. - Aste - Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e festivo L. 600.000
Appalti Necrologie - part. - tutto L. 3.500	Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/6131

Stampa in fac-simile. Teletipografia Roma, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa Messina - via Taormina, 15/1 Unione Sarda spa - Cagliari Elmas